

INCONTRARSI

Ora camminava per strada con passo sostenuto, era in ritardo come sempre, ma non le importava il lavoro. Si guardava intorno, sentiva il vento sul viso, la freschezza della primavera che si avvicinava, l'odore dei cornetti caldi appena fatti che si mischiavano all'odore acre di una sigaretta appena accesa. Uno strano senso di leggerezza guidava i suoi passi ora sicuri ora interrotti dallo slalom tra i passanti. Non si era mai accorta che in quell'angolo c'era un fioraio, eppure ogni giorno faceva lo stesso tragitto...non amava particolarmente i fiori, aveva cominciato ad odiarli da quando, poco più di una bambina, ricevette da un suo coetaneo, poco più che bambino anche lui, un mazzo di gerbere bellissime. Quella sera stessa quel ragazzo la avrebbe lasciata dicendo che *voleva rimanere un po' da solo*... Il suo sguardo si fermò su delle gerbere rosso intenso, la raggiunse un profumo dolce. Volle comperarle. Ora continuava il tragitto verso la radio, con questi fiori in mano...effettivamente si sentiva un po' ridicola e cercava a tutti i costi una buona scusa da rifilare ai colleghi che mai in cinque anni di collaborazione l'avevano vista con dei fiori in mano...mentre camminava, ripensò a quella mattina, a quell'incontro avvenuto per caso ma che l'aveva così profondamente colpita. Perché? si domandava. Perché aveva visto l'Amore, quello vero, quello che incontri una volta, forse due nella tua vita...perché in un momento aveva capito che l'Amore che ci portiamo dentro lo possiamo trasmettere agli altri con un semplice gesto, quello di guardare negli occhi chi ci sta di fronte. Doveva essere una giornata noiosa, non diversa dalle solite eppure improvvisamente si sentì rapita da una visione. Vicino casa notò un tipo familiare anche se mai visto prima. Si guardava intorno come smarrito, alla sua vista le corse incontro come fosse il suo salvatore. Prima ancora di aprir bocca lei capì che quell'incontro avveniva per una ragione ben precisa. C'era qualcosa nel suo portamento, nella sua camminata che non riusciva a spiegare. I loro occhi si incrociarono per un breve attimo, ma i loro cuori si incontrarono. Occhi piccoli, intensi, non poteva ricordare il colore perché la luce che proveniva da quello sguardo non faceva vedere altro, non ricordava neppure il viso, mai visti occhi così intensi da penetrare l'anima. "Gli occhi tuoi mi parlano", gli disse, e lui rispose: "ah sì e cosa ti dicono?". "Mi dicono che hai una storia da raccontare, mi inchiodano qui ferma davanti a te in attesa che tu apra bocca per illuminarmi." Allora lui le porse la mano e si presentò. Lei non riusci-

va a staccare lo sguardo da quel viso così sereno, da quegli occhi lucidi...Fuori il tempo stava cambiando. Pioveva e lei non aveva preso l'ombrello. Si fermò alla fermata dell'autobus infilando i fiori nella borsa. Si accovacciò, prese il suo taccuino e cominciò a scrivere *"non ti conoscevo eppure mi sembra di averti avuto sempre accanto. Non ti conosco ancora anche se penso di riuscire a leggere nel tuo sguardo la verità che ti guida ogni giorno, te ne sei andato ma mi hai lasciato un grande senso di amore dentro. Da ore mi sento estasiata, innamorata, tra le nuvole...a pensarti e a rincorrere quegli occhi che mi chiedono di cercarti chissà dove. Raccontami la tua storia, rendimi partecipe della tua vita misteriosa e regalami ancora uno sguardo perché io possa ritrovar me stessa nei tuoi occhi. Sei riuscito a toccare la nota giusta, quella forse più profonda che mi fa sentire un nodo alla gola ogni qual volta la tua anima incrocia la mia, e mi spinge ad avvicinarmi sempre più, a sfiorarti con una mano...a chiudere gli occhi, a godere di quell'attimo intenso"...* Come arrivò l'autobus, vi salì e trovò subito posto vicino al finestrino. Fuori ancora pioveva mentre dentro di lei c'era ancora il pensiero di quegli occhi. Riprese il suo taccuino e tra una frenata e l'altra riprese a scrivere *"I tuoi occhi mi prendono talmente tanto da desiderare di rubarteli, di portarti via, lontano...per provare fino in fondo quella gioia dolorosa che sola mi fa sentire viva in questo mondo. Sei riuscito a risvegliare la vita dentro di me, l'amore che porto nel cuore, e anche se non sono sicura di offrirti le stesse emozioni, avverto in te una vicinanza. Mi sento forse più capita, più appoggiata, più amata. I nostri sguardi comunicano secondo un codice interiore che si rifà direttamente alla nostra storia personale e alla nostra anima...Alla fermata dell'autobus alzò lo sguardo, alcune persone salivano altre scendevano, guardò ancora fuori dal finestrino alla ricerca di quel meraviglioso sguardo, abbassò nuovamente gli occhi sulla pagina scritta e riprese...mi sono forse innamorata dello specchio della mia anima o forse dell'emozione che uno sguardo profondo mi provoca."*

Maria Letizia Colacchia